

# Note sulla struttura della Rivista Culturale

di ANTONIO PRETE

1. Alcuni elementi che compongono la struttura di una *Rivista Culturale*, di una rivista, ben inteso, che costituisca l'espressione, anche se variabile ed articolata, di un gruppo redazionale più o meno unitario.

- comunicazione di alcune scelte ideologiche del gruppo;
- interpretazione, a diversi livelli (politico, sociologico, critico, sperimentale) della situazione culturale. Tale interpretazione può avere il compito di esorcizzare il potere politico o ideologico, proponendo la complessità del dibattito culturale o di avanzare alcune soluzioni immediate;
- oscillazione tra la pretesa di guida culturale e la rassegnazione ad un servizio di informazione;

— gestione di un certo potere. L'adesione di uno strato particolare di lettori autorizza una rivista a gestire un certo potere. Tale gestione può esprimersi o nella preoccupazione di rispettare, nella scelta dei temi, nei dibattiti e nel linguaggio, il livello e gli orientamenti culturali dei lettori oppure può esprimersi come provocazione del lettore, come sconvolgimento del suo sistema di attese (soprattutto nelle riviste di sperimentazione letteraria e di avanguardia): ma è chiaro che in tal caso viene preventivata la risposta alla provocazione; si fa presa, cioè, sulla disposizione del destinatario a lasciarsi sorprendere, e, dunque, ancora sulla sua capacità di adesione. In certi casi viene richiesta l'adesione esplicita del lettore ad una particolare scelta della rivista, con l'intenzione di utilizzare la volontà del lettore come volontà politica, per contribuire ad esercitare una pressione del paese reale sul paese legale, o, quanto meno, far rilevare l'attrito tra *opinione pubblica* e *potere politico* (si ricordi il *referendum* per l'intervento in guerra diffuso da « Lacerba » il 1915, come conclusione della battaglia interventista condotta dalla rivista a partire dall'agosto 1914);

— recezione dell'influenza, esercitata soprattutto come repressione linguistica da parte di alcuni modelli extraculturali o scientifici. I modelli di influenza extraculturali possono essere costituiti: da gruppi politici; dall'Ente o gruppo finanziatore che esprime una sua ideologia (o la volontà di non ideologizzare): ogni rivista ha risolto, e risolve, in termini particolari tale rapporto. I modelli d'influenza scientifica hanno varie funzioni. Per tutto l' '800 e il primo '900 la rivista di cultura si è posta

come alternativa pubblicistica alla scientificità accademica, al rigore della ricerca universitaria, con la conseguente costituzione di uno spazio eversivo, dove, paradossalmente, gli stessi accademici potevano liberare il rigore della sede scientifica in polemica culturale o in sperimentazione letteraria: si pensi al « Fanfulla della Domenica » (1879-1919) diretto, nel periodo aureo, da Ferdinando Martini o alla « Cronaca bizantina » (1881-1885), diretta da Angelo Sommaruga o alla stessa « Nuova Antologia » (1866-...): molti dei collaboratori erano anche accademici, come De Sanctis, Carducci, Graf.

2. Sono definibili tre strutture culturali: la rivista *scientifica*, la rivista di *cultura*, la rivista d'*avanguardia*. La Rivista di Cultura, mentre subisce la suggestione di modelli accademici, ne neutralizza certi comportamenti; è la sede più naturale del dibattito; sviluppa un sistema di aggressività nei confronti della staticità accademica (quello che in Francia si chiama *antilansonisme*) e un sistema di difese nei confronti della volontà eversiva e della sperimentazione vorticoso dell'*avanguardia*: si ricordi, come paradigmatica di tale doppio atteggiamento aggressivo-difensivo, la « Critica » di Benedetto Croce: da una parte le sue puntuali polemiche col « Giornale Storico della Letteratura Italiana », osservato come luogo di confluenza di ogni residuo positivisticò, specchio di una inettitudine a problematizzare ed attualizzare il discorso storiografico, dall'altra la polemica con le riviste e i gruppi di avanguardia, *specimen* della più ampia polemica con la letteratura contemporanea, accusati di esasperare la volontà del nuovo, di scompigliare l'ordinato rapporto tra le sfere « teoretica », « estetica », « etica » ed « economica », accusati insomma di « irrazionalismo ». La polemica crociana contro la sicurezza positivisticò rivelava una nozione di cultura come *guida* animosa, che si misurasse sulla attualità e intervenisse distinguendo, rassicurando, catalogando; la polemica contro le avanguardie esprimeva il bisogno di una *conservazione*: la conservazione di una struttura culturale e di uno spazio storiografico secondo categorie che potessero problematizzare sì, ma non sovvertire; tale conservazione era anche difesa contro un'intelligenza non più storiografica ma sperimentale, non più educata al controllo e alla repressione, ma spregiudicata nella esibizione dei vizi intellettuali.

3. Tra una struttura e l'altra si può definire una tipologia talmente articolata da mettere in discussione e quasi vanificare l'ipotesi stessa della struttura. Si osservino alcuni elementi tipici della rivista scientifica e della rivista d'*avanguardia* ritrovabili anche nella Rivista Culturale.

Del primo tipo:

- la conservazione d'una *gradualità* distintiva, con implicita gradualità di valore, tra articolo, nota, rassegna, recensione;
- il carattere di *contributo* sottinteso a certi articoli, con la conseguente giustificazione dell'assenza di legame tra i discorsi e con la frantumazione del corpo redazionale e del corpo dei collaboratori.

Del secondo tipo:

- la presenza del manifesto programmatico sotto forma di *editoriale*;
- discorso critico e protettivo sulla sperimentazione d'avanguardia;
- tendenza ad accettare dalle riviste d'avanguardia alcune tecniche di sconvolgimento del codice linguistico, cioè dello spazio letterario preesistente, convenzionale e storicamente già configurato; conseguente discussione delle istituzioni culturali.

Una suddivisione non sociologica, ma ideologica delle riviste culturali potrebbe essere questa: Riviste del Consenso e Riviste del Dissenso.

Le prime in genere hanno una relazione nella quale coesistono più gruppi ideologici e possono anche fare un discorso politico innovativo, ma su di una base di consenso allargato; inoltre tendono a fondare il discorso in sedi e su strumenti scientifici (Istituti di Ricerche, Collane di Pubblicazioni Scientifiche e Saggistiche). Le seconde mutuano le tecniche dalle riviste d'avanguardia, pur conservando quei codici coi quali consuetamente il messaggio culturale è stato finora trasmesso.